



RETE29APRILE

RICERCATORI PER UNA UNIVERSITÀ
PUBBLICA, LIBERA, APERTA

Referenti d'Ateneo per la Rete29Aprile:

Politecnico di Bari:

Gianluca Percoco

Università di Bari:

Carlo Spagnolo, Marcello Abbrescia

Università della Basilicata:

Valerio Tramutoli, Paolo Fantì

Università di Bologna:

Loris Giorgini, Daniele Bigi

Università di Cagliari:

Guido Mula, Valentina Onnis

Università della Calabria:

Carmelo Buscema, Giuliana Comisso

Università di Catania:

Gianni Piazza, Giuseppe Forte

Università Magna Graecia di Catanzaro:

Vittorio Mete, Maria Coluccio

Università di Firenze:

Pietro Causarano, Isabella Gagliardi

Università di Genova:

Angela Celeste Taramasso, Federico Scarpa

Università degli studi dell'Insubria:

Stefano Giovannardi, Franca Marino

Università di Macerata:

Viviana Gaballo, Roy Cerqueti

Università Politecnica delle Marche:

Paola Russo, Roberto Esposti

Università di Messina:

Dino Costa, Mauro Federico

Università di Milano Bicocca:

Maria Foti, Roberto Giovannoni

Politecnico di Milano:

Luca M. Francesco Fabris, Alessandro Dama

Università di Milano "statale":

Piero Graglia, Michele Zucali

Università di Napoli "Federico II":

Bruno Catalanotti, Alessandro Pezzella

Seconda Università di Napoli:

Arianna Sacerdoti, Daniele Gallo

Università di Padova:

Luca Basso, Enrico Grisan

Università di Palermo:

Cinzia Cerroni, Marco A. Pirrone

Università di Pavia:

Alessandro Bacchetta, Cristina Barbieri

Università di Perugia:

Andrea Capotorti, Enza Caruso

Università del Piemonte Orientale:

Lorenzo Tei, Marco Mariano

Università di Pisa:

Nicola Perigli, Roberto Castiglia

Università di Roma "La Sapienza":

Massimo Realacci, Renato Foschi

Università di Roma Torvergata:

Gianfranco Bocchinfuso, Gianni Giannoli

Università di Reggio Calabria:

Franco Pastura

Università del Salento:

Eleonora Gallucci, Giovanni Marsella

Università di Salerno:

Giuseppe Caputo, Fausto Longo

Università del Sannio:

Flavia De Nicola, Stefano Acierno

Università di Sassari:

Andrea Cereatti, Bianca Biagi

Università per Stranieri di Siena:

Gianluca Biasci, Massimiliano Tabusi

Università di Torino:

Alessandro Ferretti, Bruno Maida

Politecnico di Torino:

Chiara Occeci e Danilo Bazzanella

Università di Trieste:

Sergio Zilli, Luca Bortolussi

Università della Tuscia:

Alessandro D'Annibale, Ines Delfino

Università di Venezia Ca' Foscari:

Monica Banzato e Romana Frattini

Università di Verona:

Edoardo Ferrarini, Flavia Guzzo

Oggetto: **Schema di decreto legislativo recante valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche sulla base di criteri definiti ex ante anche mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività (nr. 396)**

Prima di analizzare il dettaglio degli articoli di questo provvedimento volgiamo sottolineare che il ruolo di supervisione e di indirizzo esercitato dal ministero, per come riportato nel DM in discussione, ci sembra lesivo della indipendenza degli atenei. Notiamo inoltre che il dettaglio di molti provvedimenti non è specificato, in quanto si è deciso di demandare la definizione dei dettagli all'ANVUR, in quanto agenzia 'terza' rispetto al Ministero ed agli atenei. Come vedremo nel dettaglio dei commenti ai vari articoli, la terzietà di tale agenzia, alla luce dei criteri di nomina e della funzione di controllo che comunque il ministero avoca a se appare solo strumentale a non volere fornire in questa sede maggiori dettagli su molti delicati punti. Sottolineiamo inoltre, che le molte funzioni delegate all'ANVUR mal si coniugano con una composizione dell'agenzia che inevitabilmente penalizza interi settori accademici. Ciò premesso puntualizziamo quanto segue:

A dispetto della presunta terzietà, **l'ANVUR** viene descritta, nella relazione illustrativa (p. 1), **"braccio operativo del Ministero** nella valutazione dei risultati raggiunti dalle Università [...]". Da più parti è stata sollevata la critica che la nomina dell'ANVUR da parte del Ministero non fosse opportuna e inficiasse la sua "terzietà", a vantaggio di un controllo governativo capillare anche sulla ricerca e sulla valutazione della stessa, in pieno contrasto con l'autonomia prevista dalla Costituzione. Questo passaggio della relazione illustrativa, come "voce dal sen fuggita", non può che risultare assolutamente allarmante e confermare tutti i dubbi da più parte espressi; non può che essere sorprendente che l'ascoltata (e menzionata, nei decreti) CRUI, dalla quale sarebbe lecito attendersi la massima attenzione sulla tutela dell'autonomia delle università, non abbia fino ad ora segnalato pubblicamente questi aspetti.

Sempre nella relazione illustrativa quanto sopra è reso ancora più esplicito quando si osserva che i commi 4 e 5 "garantiscono al Ministero un ruolo di supervisione e di indirizzo delle scelte degli atenei" (!!!) (*ibid.*). Dovrebbe essere, infatti, l'ente indipendente ANVUR a formulare criteri e indicatori di accreditamento - su esclusive basi scientifiche -, non certo allo scopo di garantire al Ministero "un ruolo di supervisione e di indirizzo delle scelte degli atenei" ma soltanto nella prospettiva di un elevato livello qualitativo nell'operatività degli stessi. In questo quadro appare quindi totalmente incoerente con quanto prima affermato il successivo riferimento (p. 2; una *excusatio non petita*?) alla pretesa autonomia e indipendenza dell'ANVUR, evidentemente incompatibile con gli obiettivi delineati nelle parti del testo già sottolineate.

Oltre le perplessità sopra esposte, ci si domanda in che termini l'ANVUR dovrebbe "verificare la sostenibilità economico-finanziaria delle attività", come previsto dall'art. 4 del decreto. Com'è noto, infatti, l'ANVUR dovrebbe avere il compito di funzionare da ente "specializzato" e indipendente rispetto alla qualità della didattica e della ricerca, ma non appare né vocato né attrezzato per "verificare la sostenibilità economico-finanziaria delle attività". Su questo punto, poi, è opportuno far rilevare che il finanziamento per gli atenei statali dipende dalle dotazioni di risorse decise a livello centrale (per prassi in modo assai tardivo, e comunque con cadenza annuale). Per verificare questo tipo di sostenibilità, dunque, l'ANVUR dovrebbe valutare ANNUALMENTE la congruità DEGLI STANZIAMENTI CENTRALI, a monte del singolo ateneo.

All'art. 6 i commi da 3 a 6 sembrano riferirsi, se letti in relazione al Decreto Ministeriale 23 dicembre 2010 n. 50 (che nel decreto oggetto di analisi si omette di citare per esteso, facendo riferimento semplicemente a "quanto disposto dal decreto del ministro", senza indicare né la data né il numero; per comodità: <http://attiministeriali.miur.it/anno->



Referenti d'Ateneo per la Rete29Aprile:

Politecnico di Bari:

Gianluca Percoco

Università di Bari:

Carlo Spagnolo, Marcello Abbrescia

Università della Basilicata:

Valerio Tramutoli, Paolo Fanti

Università di Bologna:

Loris Giorgini, Daniele Bigi

Università di Cagliari:

Guido Mula, Valentina Onnis

Università della Calabria:

Carmelo Buscema, Giuliana Comisso

Università di Catania:

Gianni Piazza, Giuseppe Forte

Università Magna Graecia di Catanzaro:

Vittorio Mete, Maria Colurcio

Università di Firenze:

Pietro Causarano, Isabella Gaggiardi

Università di Genova:

Angela Celeste Taramasso, Federico Scarpa

Università degli studi dell'Insubria:

Stefano Giovannardi, Franca Marino

Università di Macerata:

Viviana Gaballo, Roy Cerqueti

Università Politecnica delle Marche:

Paola Russo, Roberto Esposti

Università di Messina:

Dino Costa, Mauro Federico

Università di Milano Bicocca:

Maria Foti, Roberto Giovannoni

Politecnico di Milano:

Luca M. Francesco Fabris, Alessandro Dama

Università di Milano "statale":

Piero Graglia, Michele Zucali

Università di Napoli "Federico II":

Bruno Catalanotti, Alessandro Pezzella

Seconda Università di Napoli:

Arianna Sacerdoti, Daniele Gallo

Università di Padova:

Luca Basso, Enrico Grisan

Università di Palermo:

Cinzia Cerroni, Marco A. Pirrone

Università di Pavia:

Alessandro Bacchetta, Cristina Barbieri

Università di Perugia:

Andrea Capotorti, Enza Caruso

Università del Piemonte Orientale:

Lorenzo Tei, Marco Mariano

Università di Pisa:

Nicola Perigli, Roberto Castiglia

Università di Roma "La Sapienza":

Massimo Realacci, Renato Foschi

Università di Roma Torvergata:

Gianfranco Bocchinfuso, Gianni Giannoli

Università di Reggio Calabria:

Franco Pastura

Università del Salento:

Eleonora Gallucci, Giovanni Marsella

Università di Salerno:

Giuseppe Caputo, Fausto Longo

Università del Sannio:

Flavia De Nicola, Stefano Aciero

Università di Sassari:

Andrea Cereatti, Bianca Biagi

Università per Stranieri di Siena:

Gianluca Biasci, Massimiliano Tabusi

Università di Torino:

Alessandro Ferretti, Bruno Maida

Politecnico di Torino:

Chiara Occeci e Danilo Bazzanella

Università di Trieste:

Sergio Zilli, Luca Bortolussi

Università della Toscana:

Alessandro D'Annibale, Ines Delfino

Università di Venezia Ca' Foscari:

Monica Banzato e Romana Frattini

Università di Verona:

Edoardo Ferrarini, Flavia Guzzo

[2010/dicembre/dm-23122010.aspx](http://www.rete29aprile.it/2010/dicembre/dm-23122010.aspx)), alla sola possibilità di istituire nuovi atenei non statali, almeno fino al 2012. In proposito appare incoerente con lo spirito complessivo della norma l'ipotesi (comma 5) che il ministero possa "ravisare elementi che possano indurre ad una valutazione diversa da quella dell'ANVUR". Non si comprende infatti come il Ministero, se non per mere pressioni politiche, possa effettuare valutazioni di merito su specifici elementi "tecnici" di competenza dell'ANVUR. Questi commi, dunque, paiono andare ancora una volta nella direzione di un'ANVUR "braccio operativo del Ministero", per utilizzare ancora le parole della relazione illustrativa. Nel caso di un ipotetico scostamento tra volere del ministero e applicazione tecnica degli indicatori, il ministero si riserva potestà di ingerenza di fatto.

Non è chiaro come gli "esperti della valutazione", citati nel decreto, possano "verificare la sostenibilità economico-finanziaria delle attività", ambito sul quale ci siamo già espressi più sopra.

Appare molto rischiosa la previsione (es. art. 8) di un mero sistema in/out per l'accreditamento. Infatti, più ragionevolmente, l'ANVUR dovrebbe poter indicare agli atenei, nei casi di scostamenti non gravi evidenziati dagli indicatori, le principali criticità e segnalare possibili azioni per un rapido "riallineamento". Nel DM non sembra essere presa minimamente in considerazione la legittima aspettativa degli studenti, nel momento in cui si iscrivono ad un corso o ad un ateneo già accreditato, tanto più che sembrano essere totalmente ignorate le conseguenze per gli studenti di un mancato rinnovo dell'accreditamento per un determinato corso di studio o (peggio ancora) per il loro ateneo. Anzi, il decreto appare compatibile (anche per il riferimento più volte evidenziato alla sostenibilità economico-finanziaria), in modo sinceramente preoccupante, con una progressiva dismissione del sistema universitario statale. Nello stesso senso appare indirizzata la previsione del comma 4 art. 8, che prevede la proposta, da parte dell'ANVUR, dell'accorpamento di corsi o dell'attivazione delle procedure di federazione e fusione degli atenei.

Per l'art. 9 ancora una volta si eccipisce in merito alla competenza dell'ANVUR sulla formulazione di criteri e indicatori di sostenibilità economico-finanziaria.

L'art. 14 (incentivo per i risultati conseguiti) non prevede nessuna specifica disposizione per l'assegnazione della componente premiale dell'FFO, posto che fa semplicisticamente riferimento all'attribuzione degli incentivi "in ordine decrescente, partendo dall'Ateneo che ha conseguito il più alto grado di raggiungimento degli obiettivi". E' evidente come questa formulazione non dia alcuna indicazione di dettaglio (né faccia allo scopo riferimento ad altri atti normativi) per la suddivisione della parte premiale del fondo.

Infine l'art. 15, intitolato "valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati", chiediamo che **l'articolo venga applicato anche a coloro che hanno preso servizio nel 2010**. Tale provvedimento ci sembra particolarmente urgente per impedire che in alcuni atenei il blocco stipendiale possa applicarsi in modo rigido ai ricercatori assunti nel 2010, ancorando la loro retribuzione (e solo la loro, essendo quella dei colleghi assunti nel 2011, salvaguardata da questo articolo, e quella dei colleghi assunti in precedenza, bloccata ad un livello decisamente più alto) resti ancorato fino al 2014 al primo stipendio. Non pare poi affatto marginale osservare come, nell'ottica del governo, la "valorizzazione della figura dei ricercatori" non comporti il neppure minimo cenno al ruolo funzionale degli stessi. Anche dal punto di vista della lingua italiana, infatti, "valorizzare una figura professionale" non può certamente ridursi al pur importante trattamento economico